

La tentazione di tutti noi..

Che bello leggere questo testo del vangelo oggi dopo la settimana che abbiamo vissuto. Se la morte di un Papa lascia smarrimento e riempie di dolore coloro che percepiscono vivo e decisivo il rapporto con lui la scelta comunicata da Benedetto XVI, dopo un primo momento di incredulità, lascia un interrogativo: perché?

Molti giornali hanno titolato la rinuncia di Benedetto come una discesa dalla croce, un esser venuto meno ad un compito e ad una chiamata ricevuta nel 2005.

In fondo il Vangelo di oggi lascia chi lo ascolta un po' sconcertato:

Riflettere sulle tentazioni a cui è sottoposto Gesù nel deserto è un invito per ciascuno di noi a rispondere ad una domanda fondamentale: che cosa conta davvero nella mia vita? Nella prima tentazione il diavolo propone a Gesù di cambiare una pietra in pane per spegnere la fame. Gesù ribatte che l'uomo vive anche di pane, ma non di solo pane: senza una risposta alla fame di verità, alla fame di Dio, l'uomo non si può salvare (cfr vv. 3-4). Nella seconda tentazione, il diavolo propone a Gesù la via del potere: lo conduce in alto e gli offre il dominio del mondo; ma non è questa la strada di Dio: Gesù ha ben chiaro che non è il potere mondano che salva il mondo, ma il potere della croce, dell'umiltà, dell'amore (cfr vv. 5-8). Nella terza tentazione, il diavolo propone a Gesù di gettarsi dal pinnacolo del Tempio di Gerusalemme e farsi salvare da Dio mediante i suoi angeli, di compiere cioè qualcosa di sensazionale per mettere alla prova Dio stesso; ma la risposta è che Dio non è un oggetto a cui imporre le nostre condizioni: è il Signore di tutto (cfr vv. 9-12). Qual è il nocciolo delle tre tentazioni che subisce Gesù? E' la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria e per il proprio successo. E dunque, in sostanza, di mettere se stessi al posto di Dio, rimuovendolo dalla propria esistenza e facendolo sembrare superfluo. Ognuno dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? E' Lui il Signore o sono io?¹

Come noi saremmo portati ad accettare queste tentazioni che toccano proprio i nostri desideri più profondi. Come desidereremmo essere un po' un io-dio.

La notizia delle dimissioni di Benedetto XVI inizialmente ha generato un po' di sconcerto in alcuni di noi e poi, questo sconcerto, ha lasciato il posto ad un gossip ecclesiastico che cerca di ridurre anche la vita della Chiesa alle logiche del mondo.

L'umile gesto sorprendente compiuto ieri da Benedetto XVI non dilata forse il nostro modo di conoscere cosa sia una vita piena che sa stare di fronte a Gesù destino dell'uomo? E questa posizione di verità non viene così comunicata a tutta la famiglia umana?²

Allora la scelta di Benedetto XVI non è per il nostro chiacchiericcio ma è un'occasione per testare la nostra fede. Innanzitutto la nostra reazione di fronte a questa notizia testimonia quanto

¹ Benedetto XVI, 13 febbraio 2013 Udienza Generale, Roma, Aula Paolo VI.

² Angelo Scola, 8° Anniversario morte don Giussani, Duomo di Milano, 12 febbraio 2013.

percepiamo il bisogno di un padre, quanto la fede e la religione non sono ridotte ad una nostra convinzione ma necessitano continuamente di qualcuno che renda certa la strada che percorriamo e con il suo esempio ci guidi. Non possiamo non aver percepito una sproporzione, uno smarrimento, una commozione sapendo lo scorso lunedì la scelta del nostro Papa.

Allo stesso tempo con fede dobbiamo guardare al tempo che si apre pronti e certi a seguire il Papa che i Cardinali con l'aiuto dello Spirito Santo saranno chiamati a scegliere.

In questa disponibilità a seguire il nuovo successore di Pietro sta un'ulteriore attenzione che dobbiamo avere; non dobbiamo cedere ai continui confronti tra i Papi, lo Spirito da ad ogni istante della storia una guida adeguata al tempo a noi sta non smettere mai di guardare a Roma con curiosità per vedere il cammino che la Chiesa Universale ci invita a compiere. Non la nostra immagine ma la realtà della Chiesa oggi.

La seconda cosa fondamentale che vediamo nella scelta di Benedetto XVI è l'abbandono totale del Papa alla certezza che la vicenda del mondo non dipende dalle nostre forze. È Cristo che governa la Chiesa e dunque il mondo.

Allora la nostra Quaresima è l'occasione per crescere in una fede che non sia autonoma nel chiaro riferimento alla Chiesa e ai suoi pastori prima che alle nostre convinzioni. Quanto è desiderabile la posizione di libertà del Papa, quella libertà di affidamento che all'inizio della storia cristiana ha avuto Maria.

Domandiamo questo nella nostra Quaresima, il nostro stare insieme sia questa intelligente ricerca.